

# Al Lavoro

## RASSEGNA STAMPA

### “AL LAVORO”: DAL 1° AL 18 MAGGIO A BOLOGNA LA MOSTRA CHE RACCONTA I DIRITTI, LE LOTTE E LE CONQUISTE NEL MONDO DEL LAVORO

04/05/25	<a href="https://www.collettiva.it/">https://www.collettiva.it/</a>	<a href="#">“Al Lavoro”, foto da Primo Maggio</a>
02/05/25	<a href="https://www.radiopopolare.it/">https://www.radiopopolare.it/</a>	<a href="#">La mostra "Al Lavoro" al DumBo di Bologna</a>
01/05/25	Il resto del carlino – pag. 26	<a href="#">I mille volti del lavoro che cambia Istantanee di una storia collettiva</a>
01/05/25	Il resto del carlino ed. Bologna - pag. 11	<a href="#">Il lavoro è in mostra Dal Covid a Suviana Ottant'anni di lotte, diritti e sicurezza</a>
01/05/25	La Repubblica ed. Bologna – pag. 2	<a href="#">Mondine, tute blu, rider o le sarte della Perla Scatti di lavoro e di lotta</a>
01/05/25	Corriere Bologna	<a href="#">“Al lavoro” in duecento immagini: oggi l’apertura</a>
01/05/25	<a href="https://www.quotidiano.net/">https://www.quotidiano.net/</a>	<a href="#">I mille volti del lavoro che cambia. Istantanee di una storia collettiva</a>
01/05/25	<a href="https://www.dire.it/">https://www.dire.it/</a>	<a href="#">Lotte, sicurezza, Covid: il lavoro negli ultimi 80 anni in mostra a Bologna</a>
01/05/25	<a href="https://bologna.repubblica.it/">https://bologna.repubblica.it/</a>	<a href="#">Dalle mondine alle sarte della Perla, dagli operai ai rider: scatti di lavoro e di lotta</a>
01/05/25	<a href="https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna">https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna</a>	<a href="#">Il lavoro è in mostra. Dal Covid a Suviana. Ottant’anni di lotte, diritti e sicurezza</a>
01/05/25	<a href="https://events.com/">https://events.com/</a>	<a href="#">"Al lavoro": una mostra che racconta diritti, lotte e trasformazioni</a>
01/05/25	<a href="https://www.zazoom.it/">https://www.zazoom.it/</a>	<a href="#">I mille volti del lavoro che cambia Istantanee di una storia collettiva</a>
30/04/25	Il Sole 24 ore	<a href="#">Quando il lavoro creava una coscienza collettiva</a>
30/04/25	<a href="https://24plus.ilsole24ore.com/">https://24plus.ilsole24ore.com/</a>	<a href="#">Quando il lavoro creava una coscienza collettiva</a>
30/04/25	<a href="https://incronaca.unibo.it/">https://incronaca.unibo.it/</a>	<a href="#">Lotte e diritti alla mostra “Al Lavoro”</a>
30/04/25	<a href="https://e-tv.it/">https://e-tv.it/</a>	<a href="#">E’TG telegiornale delle 13.20 servizio al min.7’36”</a>
30/04/25	<a href="https://e-tv.it/">https://e-tv.it/</a>	<a href="#">Apre al Dumbo la mostra “Al lavoro”, il racconto di come è cambiato il settore</a>
30/04/25	TGR Emilia-Romagna - RaiNews	<a href="#">Una mostra che racconta il lavoro e le sue evoluzioni</a>
30/04/25	<a href="https://www.bolognatoday.it/">https://www.bolognatoday.it/</a>	<a href="#">Dal 1° al 18 maggio a Bologna la mostra che racconta i diritti, le lotte e le conquiste nel mondo del lavoro</a>
30/04/25	<a href="https://www.artribune.com/">https://www.artribune.com/</a>	<a href="#">Al Lavoro</a>
30/04/25	<a href="https://trcbologna.it/">https://trcbologna.it/</a>	<a href="#">“Al lavoro”, con Legacoop la mostra per il Primo maggio</a>
30/04/25	<a href="https://conoscibologna.it/">https://conoscibologna.it/</a>	<a href="#">Al via la mostra “Al Lavoro”: un viaggio tra diritti, lotte e dignità</a>
30/04/25	<a href="https://www.zazoom.it/">https://www.zazoom.it/</a>	<a href="#">Dal 1 al 18 maggio a Bologna la mostra che racconta i diritti le lotte e le conquiste nel mondo del lavoro</a>
29/04/25	<a href="https://zero.eu/it/bologna/">https://zero.eu/it/bologna/</a>	<a href="#">Al Lavoro</a>
29/04/25	<a href="https://events.com/">https://events.com/</a>	<a href="#">"Al lavoro": una mostra che racconta diritti, lotte e trasformazioni</a>

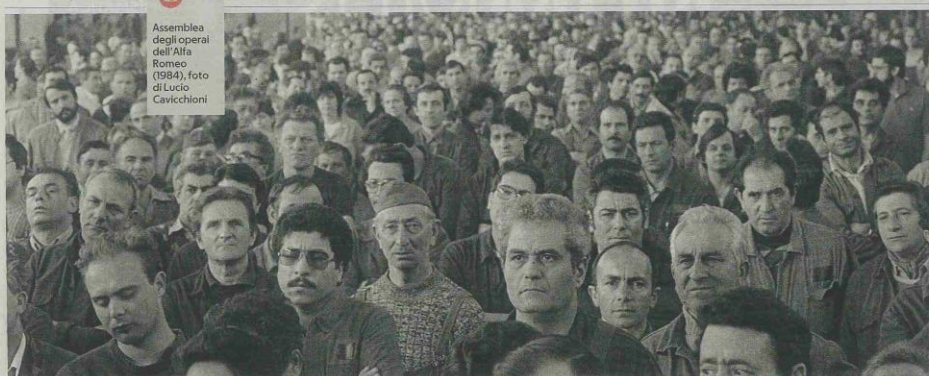
# Al Lavoro

28/04/25	<a href="https://www.bolognatoday.it/">https://www.bolognatoday.it/</a>	<a href="#">"Al lavoro": una mostra che racconta diritti, lotte e trasformazioni</a>
27/04/25	Corriere della sera – La lettura	<a href="#">Nella trappola del lavoro</a>
27/04/25	<a href="https://www.medicinademocratica.org/">https://www.medicinademocratica.org/</a>	<a href="#">ALLAVORO – Mostra fotografica a Bologna sulla fatica del lavoro dal 1 maggio al 18 maggio</a>
25/04/25	Stampa	<a href="#">A Bologna una mostra multimediale sul lavoro</a>
25/04/25	Secolo XIX	<a href="#">A Bologna una mostra multimediale sul tema del Lavoro</a>
22/04/25	<a href="https://www.emiliaromagnanews24.it/">https://www.emiliaromagnanews24.it/</a>	<a href="#">"Al lavoro": dal 1° al 18 maggio a Bologna la mostra che racconta i diritti, le lotte e le conquiste del mondo del lavoro</a>
22/04/25	<a href="https://www.virgilio.it/">https://www.virgilio.it/</a>	<a href="#">'Al lavoro': dal 1° al 18 maggio a Bologna la mostra che racconta i diritti, le lotte e le conquiste del mondo del lavoro</a>
22/04/25	<a href="https://www.culturabologna.it/">https://www.culturabologna.it/</a>	<a href="#">Al Lavoro</a>
18/04/25	<a href="https://www.legacoop.bologna.it/">https://www.legacoop.bologna.it/</a>	<a href="#">Scopri il programma e tutti gli eventi del nostro 80° anniversario</a>
15/04/25	<a href="https://www.bolognawelcome.com/it">https://www.bolognawelcome.com/it</a>	<a href="#">Al Lavoro - Mostra fotografica 01 Maggio 25 - 18 Maggio 25</a>
10/04/25	<a href="https://www.arte.go.it/">https://www.arte.go.it/</a>	<a href="#">Al lavoro – Mostra collettiva</a>
10/04/25	Corriere di Bologna	<a href="#">Lotte, crisi e diritti, il lavoro per immagini</a>
07/04/25	<a href="https://agenparl.eu/">https://agenparl.eu/</a>	<a href="#">Bologna, 1° maggio, DumBO: inaugurazione mostra multimediale "AL LAVORO"</a>
07/04/25	<a href="https://www.bologna24ore.it/">https://www.bologna24ore.it/</a>	<a href="#">"Al Lavoro": dal 1° al 18 maggio a Bologna la mostra sui diritti, le lotte e le conquiste nel mondo del lavoro</a>
04/04/25	<a href="https://www.legacoop.coop/">https://www.legacoop.coop/</a>	<a href="#">"Al lavoro": dal 1° all'8 maggio a Bologna la mostra su diritti, lotte e conquiste</a>
04/04/25	<a href="https://www.bolognacronaca.it/">https://www.bolognacronaca.it/</a>	<a href="#">"Al lavoro": diritti e valore sociale del lavoro immortalati da fotografia e installazioni artistiche</a>
29/03/25	<a href="https://cristinasartorello.wordpress.com/">https://cristinasartorello.wordpress.com/</a>	<a href="#">Al lavoro</a>

# Al Lavoro

La Repubblica (ed. Bologna) 01/05/2025 – pag 2

la Repubblica Bologna 3 Giovedì 1 maggio 2025



Assemblea degli operai dell'Alfa Romeo (1984), foto di Lucio Cavicchioni

## Mondine, tute blu, rider o le sarte della Perla Scatti di lavoro e di lotta

Si inaugura oggi al Dumbo la mostra che racconta, con foto, video, reportage, come sono cambiate le condizioni dei lavoratori

di PAOLA NALDI

Il lavoratore del porto di Genova ritratto da Gianni Berengo Gardin nel 2002 è forse l'immagine più simbolica della mostra "Al lavoro" che si inaugura oggi al Dumbo, via Casarini 19, proprio nella giornata che celebra il lavoro. Non c'è il viso del fuomo ma solo le mani come a voler sottolineare quel fare che ha al centro sempre e ancora l'essere umano. E ci sono le catene trascinate sul molo, simbolo della pesantezza del lavoro, del-

la schiavitù ma anche del sentirsi radicato alla terra. Per il resto l'esposizione è un lungo racconto dell'Italia che lavora, dai campi alle fabbriche, nelle strade come nei cantieri e nelle strutture sanitarie, fino ai nuovi impieghi nei luoghi della logistica o in sella a un motorino o a una bici a fare consegne. Si viaggia nel tempo e nello spazio con un'unica lente per mettere a fuoco un mondo variegato rappresentato attraverso 200 lavori, tra video, installazioni, documenti, reportage, testimonianze, tavole grafiche e opere d'arte, in un percorso curato da Francesca Marzotto e Samuele Pellicchia, diviso in sei sezioni tematiche: pubblico impiego, cooperazione, lavoro minorile, precariato, sicurezza sul lavoro, lotte.

Gli scatti dei grandi maestri quali Paola Agosti, Gianni Berengo Gardin, Francesco Cito, Fernando Moleres e Alberto Roveri si alternano ai reportage e



Foto di Paola Agosti: a lato lo scatto di Alberto Roveri sulla bonifica dalla diossina a Seveso (1977)



alle indagini di oggi realizzate oltre 40 fotografi tra i quali Michele Borzoni, Margherita Caprilli, Alessandro Digaetano. Ci sono le mondine nelle risaie piemontesi che idealmente passano il testimone alle lavoratrici della Perla a Bologna, ritratte da Matilde Piazzi e Nadia Del

Frate nell'opera multimediale "Sorelle d'Italia", ispirata al dipinto "L'Aurora" di Guido Reni. Gli operai dell'Alfa Romeo riuniti in assemblea nel 1984, immortalati da Lucio Cavicchioni, hanno gli stessi volti tesi dei lavoratori agricoli in sciopero nelle campagne del foggiano, ripresi

da Massimo Di Nonno nel 2020. I rider e gli operatori sanitari che intervenivano senza sosta durante il Covid rappresentano le lotte di oggi mentre il passato ci restituisce lo sfruttamento del lavoro minorile e le riforme del mondo agrario.

«Quando abbiamo smesso di essere una Repubblica fondata sul lavoro?», scrivono i curatori nel catalogo della mostra che offre anche i dati e i risultati di inchieste sulla condizione dei lavoratori nel nostro Paese. «La risposta dovrebbe essere "mai" e invece è successo». Un cambiamento in peggio, si veda la questione dei salari, che non è arrivato all'improvviso. Ma è arrivato. «Lentamente, come un'erosione - si legge sempre nel catalogo - in Italia si è realizzata una progressiva riduzione di regole, protezioni, garanzie e livello delle retribuzioni di lavoratrici e lavoratori, che in quasi quarant'anni ha compiuto una "lotta di classe al contrario", contro il lavoro in favore dello sfruttamento».

La mostra è stata realizzata dall'associazione Progetto Comunicazione con l'agenzia Propekt ed è promossa da Legacoop Bologna, Cgil Bologna, Factorcoop, Fondazione Barberini, con il contributo di Fondazione Mast, G.D., SCS Consulting e con il patrocinio di Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna e Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei. Apertura fino al 18 maggio con ingresso gratuito, tutti i giorni dalle 10 alle 20. INFORMAZIONI@PROJEKTBLOGNA.IT

L'INTERVISTA di MARCO BETTAZZI

### "Accudisco mio marito, respirava amianto"

Angela Marzetti è la moglie di Walter Tattini, 76 anni ed ex operaio alle Ogr, le Officine grandi riparazioni di Bologna. I colleghi lo chiamano "il Principe", per i suoi modi gentili. Ora la moglie lo sta accudendo a casa perché è malato di mesotelioma, il tumore provocato dalle fibre di amianto, che veniva usato nelle officine.

Come sta suo marito? «Non sta benissimo. Si è ammalato nell'ottobre 2023, poi è stato operato al Magdore. Ha fatto la chemioterapia per endovena, poi per bocca. Ora il mesotelioma si è

debole, dovrebbe fare la chemio di terzo livello ma non riuscirebbe a sopportarla».

Quando ha lavorato alle Ogr? «È andato in pensione nel 2004, ma c'era nel 1982, quando c'è stato il boom dell'amianto. La malattia è arrivata dopo 40 anni. Lui faceva le riparazioni alle parti elettriche e manutenzione. Un giorno gli è mancato il respiro, la dottoressa gli ha detto: sarà il cuore. Ma lui ha risposto subito: lo so che cos'ho. È la Tac l'ha confermato».

L'amianto dov'era? «Dappertutto. Anche perché a



Walter Tattini

delle carrozze. All'inizio portava la roba sporca che aveva indosso, nessuno ci pensava, la mettevo in lavatrice e via. Io fra l'altro l'amianto ce l'avevo anche negli zuccherifici dove ho lavorato».

Cosa significa per lui ora? «La vive molto male, gli piaceva il suo lavoro, ma si sente tradito da chi sapeva e non ha fatto niente».

All'inizio l'amianto lo tiravano via con le mani nude, se non era per il professor Maltoni non sarebbero nemmeno intervenuti. Anzi, a chi protestava per l'amianto all'inizio si diceva che non aveva voglia di lavorare. Ma oggi lo dico a tutti».

In che senso? «I morti, tra gli ex Ogr sono circa 300. E poi c'è chi si ammalò adesso».

Avete avuto aiuti? «L'Inail ha riconosciuto un vitallizio, Cure per il mesotelioma praticamente non ce ne sono, in Italia invece che nella ricerca si mettono soldi nelle armi».

Perché è importante parlarne? «Perché mi sembra che la tengano nascosta e perché nessuno ha pagato per quello che è successo. Alle Ogr ci sono stati morti anche tra i portinai e baniste, vuol dire che erano pieni di amianto. La strage della Adressas ratò silenzio».

# Al Lavoro

## Mondine, tute blu, rider o le sarte della Perla Scatti di lavoro e di lotta

Si inaugura oggi al Dumbo la mostra che racconta, con foto, video, reportage, come sono cambiate le condizioni dei lavoratori

di PAOLA NALDI

Il lavoratore del porto di Genova ritratto da Gianni Berengo Gardin nel 2002 è forse l'immagine più simbolica della mostra "Al lavoro" che si inaugura oggi al Dumbo, via Casarini 19, proprio nella giornata che celebra il lavoro. Non c'è il viso dell'uomo ma solo le mani come a voler sottolineare quel fare che ha al centro sempre e ancora l'essere umano. E ci sono le catene trascinate sul molo, simbolo della pesantezza del lavoro, del-

la schiavitù ma anche del sentirsi radicato alla terra. Per il resto l'esposizione è un lungo racconto dell'Italia che lavora, dai campi alle fabbriche, nelle strade come nei cantieri e nelle strutture sanitarie, fino ai nuovi impieghi nei luoghi della logistica o in sella a un motorino o a una bici a fare consegne.

Si viaggia nel tempo e nello spazio con un'unica lente per mettere a fuoco un mondo variegato rappresentato attraverso 200 lavori, tra video, installazioni, documenti, reportage, testimonianze, tavole grafiche e opere d'arte, in un percorso, curato da Francesca Marzotto e Samuele Pellecchia, diviso in sei sezioni tematiche: pubblico impiego, cooperazione, lavoro minorile, precariato, sicurezza sul lavoro, lotte.

Gli scatti dei grandi maestri quali Paola Agosti, Gianni Berengo Gardin, Francesco Cito, Fernando Moleres e Alberto Roveri si alternano ai reportage e



Foto di Paola Agosti; a lato lo scatto di Alberto Roveri sulla bonifica dalla diossina a Seveso (1977)



alle indagini di oggi realizzate oltre 40 fotografi tra i quali Michele Borzoni, Margherita Caprilli, Alessandro Digaetano.

Ci sono le mondine nelle risaie piemontesi che idealmente passano il testimone alle lavoratrici della Perla a Bologna, ritratte da Matilde Piazzi e Nadia Del

Frate nell'opera multimediale "Sorelle d'Italia", ispirata al dipinto "L'Aurora" di Guido Reni. Gli operai dell'Alfa Romeo riuniti in assemblea nel 1984, immortalati da Lucio Cavicchioni, hanno gli stessi volti tesi dei lavoratori agricoli in sciopero nelle campagne del foggiano, ripresi

da Massimo Di Nonno nel 2020. I rider e gli operatori sanitari che intervenivano senza sosta durante il Covid rappresentano le lotte di oggi mentre il passato ci restituisce lo sfruttamento del lavoro minorile e le riforme del mondo agrario.

«Quando abbiamo smesso di essere una Repubblica fondata sul lavoro? - scrivono i curatori nel catalogo della mostra che offre anche i dati e i risultati di inchieste sulla condizione dei lavoratori nel nostro Paese - La risposta dovrebbe essere "mai" e invece è successo». Un cambiamento in peggio, si veda la questione dei salari, che non è arrivato all'improvviso. Ma è arrivato. «Lentamente, come un'erosione - si legge sempre nel catalogo - in Italia si è realizzata una progressiva riduzione di regole, protezioni, garanzie e livello delle retribuzioni di lavoratrici e lavoratori, che in quasi quarant'anni ha compiuto una "lotta di classe al contrario", contro il lavoro in favore dello sfruttamento».

La mostra è stata realizzata dall'associazione Progetto Comunicazione con l'agenzia Prospekt ed è promossa da Legacoop Bologna, Cgil Bologna, Factorcoop, Fondazione Barberini, con il contributo di Fondazione Mast, G.D., SCS Consulting e con il patrocinio di Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna e Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei. Apertura fino al 18 maggio con ingresso gratuito, tutti i giorni dalle 10 alle 20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Al Lavoro

Il resto del carlino – 01/05/2025. pag. 26

.26

GIOVEDÌ – 1 MAGGIO 2025

QN

## Il Caffè

Cultura / Spettacoli / Società

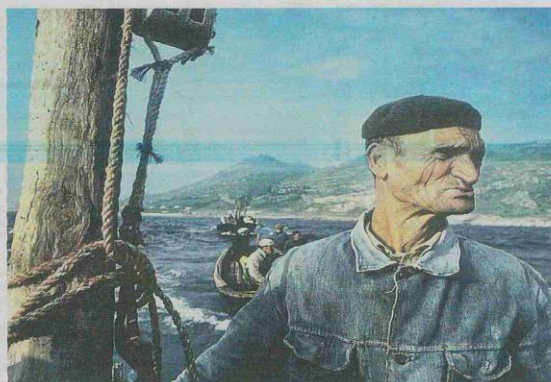


L'AUDITEL DI MARTEDÌ 29 APRILE

- 1 **Marie Corleone - Canale 5**  
2.172.000 spettatori, 12,1% di share
- 2 **Arsenal-Pag - Tv 8**  
1.930.000 spettatori, 9,7% di share
- 3 **Viva la danza - Raiuno**  
1.759.000 spettatori, 11,1% di share
- 4 **Belive - RaiDue**  
1.478.000 spettatori, 9,1% di share
- 5 **DiMartedì - La7**  
1.409.000 spettatori, 8,7% di share

## I mille volti del lavoro che cambia Istantanee di una storia collettiva

A Bologna una grande mostra multimediale. Dalle fabbriche agli ospedali: lotte, diritti e contraddizioni



Oltre quaranta fotografi hanno contribuito alla mostra *Al lavoro: tutto cambia tutto*. A sinistra uno scatto di Gianni Berengo Gardin, a destra uno di Francesco Cito. L'autore della foto in alto è Lucio Cavicchioni

di **Gioia Gentile**  
BOLOGNA

La nostra è una costituzione lavorista, per citare le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella pronunciate a Bologna lo scorso ottobre. È proprio Bologna, da oggi fino al 18 maggio, ospita la mostra fotografica e multimediale *Al lavoro: tutto cambia tutto*. Nel padiglione Temporanea del Dumbo, nell'ex scalo merci Ravone, con un'ampia raccolta di fotografie, documenti, reportage e videointerviste, installazioni grafiche e opere d'artista viene raccontata l'evoluzione del lavoro in questi decenni partendo da grandi mobilitazioni operaie, passate e presenti, fino ai suoi aspetti più

**FINO AL 18 MAGGIO**

**Foto, documenti, installazioni mettono a fuoco il nesso fra dignità del lavoro e democrazia**

problematici come la sicurezza e il precariato. Un viaggio all'interno delle leggi che hanno regolato il lavoro italiano partendo dall'Accordo di San Valentino del 1984 e ai successivi scioperi, per poi proseguire con la legge per la sicurezza sul lavoro del 1994, la pari opportunità nel pubblico impiego del 2002, poi il jobs act, fino licenziamenti interrotti durante la pandemia.

Il percorso espositivo, curato da Francesca Marzotto e Samuele Pellicchia, include immagini storiche di grandi fotografi come Paola Agosti, Gianni Berengo Gardin, Francesco Cito, Lucio Cavicchioni, Dino Fracchia, Fausto Giaccone, Uliano Lucas, Fernando Molerés, Alberto Roveri, ma gli autori sono complessivamente più di quaranta.

Così la mostra, tra gli scatti in bianco e nero degli operai della Fiat Mirafiori, fino a una badante che si trucca prima di andare al lavoro, si muove nella storia, proponendo uno sguardo completo e problematico sul mondo lavorativo. Tra le varie sezioni,



Alberto Roveri



Dino Fracchia



André Liohn

c'è quella d'apertura, dedicata all'impiego pubblico esplorando il fenomeno delle privatizzazioni, un'altra invece, dedicata al lavoro minorile, svelando la sua presenza ancora attuale in molti continenti. Poi lo sguardo si allarga sulla sicurezza, attraverso scatti di incidenti e stragi che ancora registrano numeri altissimi.

Ampio spazio è dedicato anche alla sanità pubblica, dove le condizioni di medici e infermieri, già al centro del dibattito pubblico, sono raffigurate attraverso le loro voci, tra turni struggenti e stipendi sempre più bassi. Non manca infine la lotta, che non è solo omaggiata nel suo percorso storico ma anche e soprattutto nella sua continua permanenza attraverso i movimenti operai odierni, dalla lotta del Collettivo di Fabbrica Okm, in assemblea permanente dal luglio 2021, alle mobilitazioni delle mestranze di aziende come La Perla, Gls, Saga Coffee. «La mostra - ha detto ieri Michele Bulgarelli, segretario Cgil Bologna - tor-

na a mettere al centro della nostra società il valore del lavoro e della dignità di chi lavora. Come ha scritto il nostro segretario generale Maurizio Landini, c'è un nesso inscindibile tra il lavoro e la democrazia». Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna, ha fatto notare che «in un tempo fatto di disuguaglianze, la cooperazione è fondamentale per creare un nuovo modello economico che metta al centro le lavoratrici e i lavoratori. Quello che ci preoccupa è la perdita di luoghi di partecipazione e scambio, non dobbiamo smettere di cooperare».

Al cuore della mostra, come dei dibattiti, anche e soprattutto la questione dei salari, che sono «un'emergenza». Uno degli obiettivi di questa mostra, in fondo: gli scatti, infatti, si propongono di riportare il tema del lavoro al centro del dibattito, per far sì che il Primo Maggio possa essere una nuova occasione per immaginare un futuro migliore per i lavoratori e le lavoratrici del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Al Lavoro

Il resto del carlino – Bologna 01/05/2025 pag. 11

## Il lavoro è in mostra Dal Covid a Suviana Ottant'anni di lotte, diritti e sicurezza

L'esposizione al padiglione Temporanea di Dumbo Bulgarelli (Cgil Bologna): «Raccontate le battaglie del territorio» Lepore: «In piazza anche rivendicazione. Votare al referendum»

di Gioia Gentile

La storia del lavoro in Italia degli ultimi 80 anni, in tutte le sue sfaccettature e complessità. E il tutto con gli occhi di tre generazioni di fotografi, passando attraverso le lotte e il periodo del Covid, ma anche i mega-concorsi pubblici e gli incidenti mortali, dalle fabbriche degli anni '50 ai nuovi lavori del Duemila. Inizia oggi al padiglione Temporanea del Dumbo, in concomitanza con le giornate dei lavoratori e delle lavoratrici, la mostra fotografica *Al lavoro tutto cambia, cambia tutto* (fino al 18 maggio). Una raccolta che tra foto, reportage, videointerviste e documenti, immerge i visitatori all'interno di 50 anni di lavoro italiano, ricchi di lotte, ma anche di tante contraddizioni. Si parte dall'evoluzione del pubblico impiego, fino a una sezione con materiale fin troppo recente sul lavoro minorile, dall'Italia degli anni Settanta, fino alla documentazione su scala globale di Fernando Moleres con Niños Trabajadores (bambini lavoratori).

Ampio spazio, inoltre, è dedicato al tema della sicurezza sul lavoro, che attraverso la rappresentazione di incidenti e stragi - dell'esplosione alla Toyota alla tragedia di Suviana, con l'esplosione della centrale idroelettrica dell'Enel che ha portato a 7 morti e 5 feriti -, racconta un problema sempre più urgente e «numeri che non riusciamo a far scendere» come ha dichiarato Michele Bulgarelli, segretario generale della Cgil di Bologna. Poi, il fotoreponto Senza mio Aglio e ancora ampi spazi al precariato, allo sfruttamento, alle piattaforme digitali. All'interno della mostra anche la sanità pubblica, che attraverso immagini e videointerviste rivela una prospettiva buia della sanità e soprattutto delle persone che lavorano attraverso le loro esperienze con la gallery «medici tra fardismo e liber-

sma» e i «infermieri perché sa ne vanno?».

Il compito della mostra però, non è solo quello di svelare lati oscuri, ma anche di immaginare nuove declinazioni di lavoro e nuovi diritti, ricordando lotte passate e soprattutto lotte ancora vive. Così, oltre alle grandi marce degli anni Ottanta, si omaggiano anche i picchetti «edilmi», partendo dai volti sicuri «fieri delle lavoratrici della Perla, ormai un presidio bolognese, alla convergenza del Collettivo di fabbrica Gkn, Gls e ancora, i lavoratori e le lavoratrici di SaGa Coffee. Tutte e tutti rappresentati in scatti che straggono momenti di cooperazione. «Sono molto contento che in questa mostra siano raccontate le vicende che hanno attraversato la nostra città e la nostra montagna, attraverso i veri protagonisti e protagoniste: lavoratori e lavoratrici» ha espresso in merito Bulgarelli. «Che sia un primo maggio di rivendicazione e non solo di festa - ha ricordato il sindaco Matteo Lepore, che parlerà oggi anche sul palco del Primo Maggio -, bisogna che la politica si occupi del lavoro come priorità» ha poi concluso invitando la cittadinanza a votare al referendum che si terrà a giugno, «il lavoro in Italia è in una condizione paradossale» ha aggiunto Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna. «Abbiamo il massimo tasso di occupazione degli ultimi anni ma stipendi troppo bassi, con livelli di reddito non adeguati a garantire un'esistenza libera e dignitosa per tutte e tutti. La mostra è quindi importante per richiamare l'attenzione sul valore del lavoro».

### I TEMI

**Alcune sezioni affrontano il tema della sanità, altre del precariato E poi La Perla, Saga e Toyota**

### DIRITTI DA DIFENDERE La ricorrenza

## Il lavoro è in mostra Dal Covid a Suviana Ottant'anni di lotte, diritti e sicurezza

L'esposizione al padiglione Temporanea di Dumbo Bulgarelli (Cgil Bologna): «Raccontate le battaglie del territorio» Lepore: «In piazza anche rivendicazione. Votare al referendum»

di Gioia Gentile

La storia del lavoro in Italia degli ultimi 80 anni, in tutte le sue sfaccettature e complessità. E il tutto con gli occhi di tre generazioni di fotografi, passando attraverso le lotte e il periodo del Covid, ma anche i mega-concorsi pubblici e gli incidenti mortali, dalle fabbriche degli anni '50 ai nuovi lavori del Duemila. Inizia oggi al padiglione Temporanea del Dumbo, in concomitanza con le giornate dei lavoratori e delle lavoratrici, la mostra fotografica *Al lavoro tutto cambia, cambia tutto* (fino al 18 maggio). Una raccolta che tra foto, reportage, videointerviste e documenti, immerge i visitatori all'interno di 50 anni di lavoro italiano, ricchi di lotte, ma anche di tante contraddizioni. Si parte dall'evoluzione del pubblico impiego, fino a una sezione con materiale fin troppo recente sul lavoro minorile, dall'Italia degli anni Settanta, fino alla documentazione su scala globale di Fernando Moleres con Niños Trabajadores (bambini lavoratori).

Ampio spazio, inoltre, è dedicato al tema della sicurezza sul lavoro, che attraverso la rappresentazione di incidenti e stragi - dell'esplosione alla Toyota alla tragedia di Suviana, con l'esplosione della centrale idroelettrica dell'Enel che ha portato a 7 morti e 5 feriti -, racconta un problema sempre più urgente e «numeri che non riusciamo a far scendere» come ha dichiarato Michele Bulgarelli, segretario generale della Cgil di Bologna. Poi, il fotoreponto Senza mio Aglio e ancora ampi spazi al precariato, allo sfruttamento, alle piattaforme digitali. All'interno della mostra anche la sanità pubblica, che attraverso immagini e videointerviste rivela una prospettiva buia della sanità e soprattutto delle persone che lavorano attraverso le loro esperienze con la gallery «medici tra fardismo e liber-

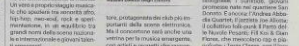


Alcune sezioni affrontano il tema della sanità, altre del precariato E poi La Perla, Saga e Toyota

## Samuel e dj set Editors Una grande festa di piazza

Il concerto dalle 16 a mezzanotte con artisti internazionali ed emergenti

La mostra sarà a essere inaugurata venerdì 11 maggio con il concerto di dj set Editors. Il dj set sarà curato da Samuel e sarà un'occasione per scoprire artisti emergenti e internazionali. Il concerto sarà allestito in piazza e sarà un'occasione per scoprire artisti emergenti e internazionali.



Samuel e dj set Editors

Il concerto sarà allestito in piazza e sarà un'occasione per scoprire artisti emergenti e internazionali. Il concerto sarà allestito in piazza e sarà un'occasione per scoprire artisti emergenti e internazionali.

# Al Lavoro

Corriere di Bologna 01/05/25 – pag.3

CORRIERE DI BOLOGNA

## «Al lavoro» in duecento immagini: oggi l'apertura

Fotografia · Arti

01 ma 2025 Chiara Marchetti

I rider, le operatrici delle Rsa, le educatrici dei nidi, gli operai e i braccianti nelle foto storiche delle cooperative. Sono loro i protagonisti di «Al lavoro», la mostra fotografica e multimediale che inaugura oggi alle 15, nel giorno della Festa dei lavoratori, nel padiglione «Temporanea»



del DumBo in via Casarini. Sono più di 40 i fotografi coinvolti nell'iniziativa, promossa da Legacoop e Cgil di

Bologna, Factorcoop e Fondazione Barberini. Foto, video, installazioni, documenti, reportage e testimonianze, la mostra offre un ritratto del mondo del lavoro a 360 gradi: l'esposizione sarà visitabile gratuitamente fino al 18 maggio. «Al lavoro» parte dalle campagne e dalle fabbriche di ieri fino ad arrivare ai precari di oggi e alle nuove categorie di lavoratori. Sono più di duecento i materiali presenti nel percorso espositivo nell'area dell'ex scalo merci Ravone, suddivisi in sei sezioni. La prima di queste sezioni riguarda il pubblico impiego, con

scatti dei mega-concorsi che si svolgono palazzetti dello sport, ma anche dei medici e degli infermieri impegnati contro il Covid e degli operatori che lavorano con gli anziani nelle Rsa. La seconda sezione è dedicata ai bambini e ai casi di sfruttamento minorile in Italia, ma anche alle aspirazioni dei giovani. La terza parla di sicurezza, con foto e infografiche su incidenti, malattie professionali e imprese a rischio. Non mancano le immagini delle grandi tragedie italiane, avvenute nell'ultimo anno: la centrale di Suviana (7 vittime), l'Esselunga di

Firenze (5) e la Toyota Handling di Borgo Panigale (2). La quarta sezione affronta l'argomento del precariato con foto e grafiche sulla logistica e l'occupazione giovanile, e con interviste ai rider. C'è poi una parte dedicata alle lotte, che mischia passato e presente con Gkn, Gls, La Perla e Saga Coffe. Infine, l'ultima sezione mostra il mondo della cooperazione.





# Al Lavoro

Corriere della sera – La lettura – 27/04/25 pag. 40

Una mostra a **Bologna** affronta temi urgenti: alla vigilia del 1° maggio e dei referendum dell'8 e 9 giugno

## Nella trappola del lavoro

di ANGELO FERRACUTI

Una volta c'era la classe operaia — quella di *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica e del *Ferroviere* di Pietro Germi e di *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti. Pellicole impastate delle atmosfere grigie di un dopoguerra gravido, quartieri polverosi e palazzi dell'Italia della ricostruzione, locomotive che corrono in un bianco e nero esistenzialistico lungo un Paese che sta per perdere l'innocenza con l'arrivo del boom. Quella memoria di un'Italia lontana e ancora comunitaria è conservata nei ritratti e nei reportage di Gianni Berengo Gardin, Uliano Lucas, Fausto Giaccone, Tano D'Amico e molti altri, che ora ritroviamo in una mostra — *Al lavoro* — che si inaugura a Bologna il 1° maggio proprio nel momento in cui il più grande sindacato italiano, la Cgil, lancia una campagna referendaria «per rimettere al centro della nostra società il valore del lavoro», come scrive il segretario Maurizio Landini nella presentazione del catalogo.

I cinque quesiti referendari (gli italiani saranno chiamati a votare l'8 e 9 giugno) chiedono di fermare i licenziamenti illegittimi, dare maggiore tutela ai lavoratori delle piccole imprese, ridurre il lavoro precario, aumentare la sicurezza e consentire un più facile accesso al diritto di cittadinanza. Sì, perché negli ultimi vent'anni in Italia è peggiorata la qualità del lavoro, i salari sono tra i più bassi in Europa, le tutele sono state progressivamente ridotte mentre si sono moltiplicate le tipologie di contratti precari; ma anche dove si muore di più: 1.090 vittime lo scorso anno, il 4,7% in più rispetto al 2023.



Non è più il tempo delle affollate assemblee operaie come quella dell'Alfa Romeo di Arese del 1984, fotografata da Lucio Cavicchioni, in preparazione del 25 Aprile e solidale con la lotta sandinista in Nicaragua; o dei cassintegrati calabresi ritratti da Francesco Cito; o delle operaie alla manovra negli scatti frontali in bianco e nero di Paola Agosti. Le lotte che portarono a conquiste storiche come lo Statuto dei lavoratori, la riforma sanitaria, il contratto nazionale collettivo so-

no lontane. Quello del dopoguerra, invece, era ancora un Paese «corporale», per dirla con il titolo di un romanzo di Paolo Volponi, con uno dei movimenti operai più forti e coesi d'Europa, un Paese che dalla civiltà contadina aveva abbandonato le campagne per entrare nella fabbrica fordista.

La mostra bolognese dedica una sezione (sono sei in tutto) anche al lavoro minorile in Italia e nel mondo, soprattutto nei settori della ristorazione, della vendita al dettaglio, dell'agricoltura e dei cantieri con le foto degli anni Settanta a Palermo di Alberto Roveri, dei raccoglitori di canna a Natal, in Sudafrica, o dei Niños trabajadores di Fernando Moleres. Così come affida uno spazio ai temi dei diritti e delle morti sul lavoro, con le immagini di stabilimenti che sembrano gironi dell'inferno (un'istantanea di Samuele Pellicchia ritrae un operaio dell'altoforno mentre osserva la colata nella Ferriera Lucchini a Servola, Trieste) o di operai al lavoro nel montaggio di un'impalcatura a Napoli (in una fotografia di Fabio Fiorani), in un Paese dove ispezioni e controlli sono ridotti al minimo. Per non parlare del lavoro sommerso di braccianti trattati come schiavi nella Piana di Gioia Tauro, soprattutto africani, o indiani dell'Agro Pontino come Satnam Singh, 31 anni, mutilato a Borgo Balsizza (Latina) e lasciato morire dissanguato davanti alla propria abitazione, o stranieri sfruttati nelle campagne pugliesi che ricordano quelli dei romanzi di John Steinbeck. Anche i temi ambientali e i siti ad alto rischio sono documentati nell'esposizione bolognese: l'amianto di Casale Monferrato, l'Ilva di Taranto in una veduta dal mare di Andrea Sabbadini, l'Enimont di Ravenna, le immagini agghiaccianti dell'Incmea di Seveso durante la bonifica intorno allo stabilimento dal quale fuoriuscì la diossina.

Ma la storia italiana registra soprattutto il drammatico sciopero di 35 giorni dei metalmeccanici che cominciò alla Fiat Mirafiori il 10 settembre 1980 dopo l'annuncio di 14.469 licenziamenti e la marcia dei 40 mila colletti bianchi — il 14 ottobre 1980 — che segnò una sconfitta storica per il movimento operaio italiano, simbolica quasi quanto quella dei minatori britannici contro i tagli di Margaret Thatcher. Lì finisce un mondo; secondo alcuni storici lì finisce addirittura

il Novecento.



Negli anni successivi alcune parole hanno segnato l'impoverimento anche lessicale del tessuto produttivo — *delocalizzazione* e *dismissione*; e poi un'altra, *competitività*, legata a *globalizzazione* — in nome delle quali si sono avviate chiusure, ristrutturazioni, trasferimenti di produzione in Paesi dove manodopera e materie prime costavano meno. In tutti questi passaggi — sottolinea nel percorso della mostra «La linea del tempo dei diritti»: cancellazione della scala mobile, regolamentazione del diritto di sciopero, Jobs Act — c'è una progressiva e continua erosione delle tutele e dei diritti dei lavoratori. Un altro termine ha reso definitivo il cambiamento: *flessibilità*, perché di solito il linguaggio anticipa e rende possibili i mutamenti sociali. La prima legge che introduce la precarietà fu approvata dal centrosinistra con il cosiddetto «Pacchetto Treu» del 24 giugno 1997, provvedimento che prende il nome dal ministro del Lavoro del governo Prodi. È qui che entra in scena il capitalismo finanziario, quello che il sociologo oltrettiano Luciano Gallino ha definito «finanzcapitalismo» e che Paolo Volponi ha rappresentato in un romanzo esemplare, *Le mosche del capitale*.

Oggi le forme di sfruttamento si sono spostate sulle piattaforme digitali. In mostra colpiscono le foto «marziane» del rider di Federico Felcetti ritratti dai videocitofoni, a rappresentare anche plasticamente la distanza e la disumanizzazione tra chi ordina e chi consegna.

Nel libro *L'ultimo miglio. Viaggio nel mondo della logistica e dell'e-commerce in Italia tra Amazon, rider, portacontainer, magazzinieri e criminalità organizzata* (Manni) il giornalista Angelo Mastrandrea ha dedicato qualche anno fa un capitolo, «Le regole di Amazon», alla mistica gendarmesca della multinazionale americana che definisce «asettica e militaresca, disumana nella sua scientificità» (vedi le foto di Alessandro Digaetano). Una lavoratrice di Passo Corese addetta agli scaffali della Robotic Storage platform, con un arto operato, ancora gonfio, e una cicatrice lunga dieci centimetri, racconta all'autore: «Mi si è bloccato per la tensione muscolare causata

# Al Lavoro

dai movimenti ripetitivi che facevo per prelevare la merce dagli scaffali», lo stesso gesto ripetuto 500, anche 600 volte ogni ora. E la nuova frontiera del business del capitalismo globale che però ricorda la fabbrica fordista, l'organizzazione del lavoro operaio, come ne «La città del libro» di Stradella (Pavia), ottantamila metri quadrati di stabilimento e cento milioni di libri pronti per la distribuzione, dove «si riproducono alienazione e sfruttamento, non diversamente che in una miniera di carbone degli anni Cinquanta o in uno scantinato della delocalizzazione produttiva nell'Oriente estremo di casa nostra, sia esso una Chinatown toscana o uno slum di bangladesi vesuviani». È il nuovo «capitalismo autoritario», in attesa che «la rivoluzione tecnologica renda sempre più concreto il sogno inconfessato di ogni capitalista: fare a meno degli operai». Il conflitto tra «sapere operaio» e «sapere aziendale» anche nella quarta rivoluzione industriale si sviluppa sulla nozione di tempo. La digitalizzazione, soprattutto nel mondo dell'industria, ha prodotto una nuova razionalizzazione del tempo: aumento di produttività e intensificazione del lavoro, di carichi e ritmi, eliminazione dei tempi morti, quello che l'ingegnere della Toyota Taiichi Ohno ha definito con cinica efficacia «un sistema che cerca di strizzare acqua da un asciugamano asciutto».

Questo sistema produce l'automazione dei lavoratori, «rappresentati, non di rado, come "ingranaggi" del processo produttivo», spiega un recente studio sul campo, *Digitalizzazione industriale* (Franco Angeli), del sociologo Dario Fontana. La ricerca, mirata su chi opera ogni giorno nei processi 4.0, è stata condotta tra 676 lavoratori e delegati sindacali: 389 che operano con tecnologia digitale e 287 con tecnologia classica. Gli impiegati coinvolti sono stati 272, suddivisi tra azienda manifatturiera (59 amministrativi e tecnici di laboratorio), bancari amministrativi e informatici (99) e bancari del ramo commerciale (114). Sono state coinvolte otto aziende della provincia di Modena dell'agroalimentare, logistica, metalmeccanica, ceramica e biomedicale. I sistemi di controllo dei lavoratori nel mondo della logistica po-

trebbero essere moltissimi — il bracciale elettronico utilizzato da Amazon o l'algoritmo tracciante sugli smartphone del rider, con un'invasività in crescita sulla vita privata, la «distorsione neoautoritaria» di Facebook, Google, Alibaba, quello che Shoshana Zuboff, docente alla Harvard Business School, ha definito in un suo saggio *Capitalismo della sorveglianza* (Luiss University press, 2019).

g

Il rapporto con l'algoritmo si sviluppa in fabbrica con la macchina industriale digitalizzata e nel mondo impiegatizio attraverso il computer. Il rapporto risulta schiacciante: aumenta in modo vertiginoso la velocità, come accadeva già nei telai e nella manovra dell'industria tessile o calzaturiera fordista, e cambia radicalmente il rapporto lavoratore-macchina. Siamo di fronte a dipendenti «con un grado di autodeterminazione quasi nullo». Nell'industria le forme di controllo avvengono tramite il monitoraggio analitico del processo produttivo, mentre nel settore bancario, per esempio, con il tracciamento da remoto delle operazioni di lavoro, oppure attraverso chat che si attivano improvvisamente sul monitor quando si rallenta la produttività. Un settore, quello finanziario, che ha già subito 40 mila esuberanti in dieci anni proprio per gli effetti dell'uso di tecnologie nei processi lavorativi.

Oscar Wilde, in un famoso saggio del 1891, *L'anima dell'uomo sotto il socialismo*, aveva immaginato un lavoro finalmente liberato: «Tutto il lavoro non intellettuale — scriveva —, il lavoro monotono, tutto il lavoro che ha rapporto con cose spiacevoli, dovrà essere fatto dalla macchina. La macchina lavorerà per noi nelle miniere, farà tutti i lavori sanitari, sarà fuochista nei piroscafi, spazzino nelle vie, farà le commissioni nei giorni di pioggia, e tutti gli altri lavori che sono penosi e spiacevoli». Il suo utopismo in un altro passo immagina gli uomini futuri capaci di godere «di un piacevole ozio, grazie al quale potranno meditare cose belle e meravigliose per la loro gioia e la gioia di tutti». Lo scrittore del *Ritratto di Dorian Gray* che sfidava il perbenismo purtroppo si stava sbagliando.



# Al Lavoro

## Le immagini

In alto, da sinistra: 1984, Alfa di Arese, assemblea (particolare, © Lucio Cavicchioni); Bologna, anni Settanta, comizio di Guido Fanti (Fondazione Ivano Barberini, © Gnani). Dall'alto in senso orario: Cantiere navale (© Gianni Berengo Gardin); Seveso, bonifica (© Alberto Roveri); operaio all'altoforno (© Samuele Pellicchia); Sesto Fiorentino (lavoratrice Camst dove si producono fino a 15 mila pasti al giorno, © Diambra Mariani); Diego, rider di Just Eat, al citofono (Sesto San Giovanni, Milano, © Federico Feliciotti)



i

## L'appuntamento

Dal 1° al 18 maggio il Dumbo di Bologna (via Casarini 19, ore 10-20, tutti i giorni, ingresso libero) ospita la mostra fotografica *Al lavoro*. Il percorso guida i visitatori lungo 50 anni di storia italiana attraverso 200 fotografie, installazioni, video, opere d'arte e documenti. La mostra è realizzata con l'agenzia fotogiornalistica Prospekt ed è promossa da Legacoop e Cgil Bologna, Factorcoop, Fondazione Barberini, con il contributo di Fondazione Mast, G.D (Coesia) e SCS Consulting con il patrocinio tra gli altri dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della Cei (tra i contributi anche quello del cardinale Matteo Maria Zuppi)



# Al Lavoro



Stampa – 25/04/25 pag. 29

## A Bologna una mostra multimediale sul lavoro

Il sogno del posto fisso, testimoniato dagli scatti che ritraggono centinaia di persone durante un mega concorso pubblico, il precariato dei rider, ma anche le stragi sul lavoro, le donne e le lotte sindacali, le disparità e i diritti violati dei bambini, il lavoro agricolo, l'orgoglio dei lavoratori delle cooperative. È il racconto dell'Italia che lavora tra aspirazioni, difficoltà e incognite, la mostra multimediale *Al Lavoro*, che apre al DumBO di Bologna, il primo maggio, per stimolare una riflessione sui diritti e il valore sociale del lavoro. La rassegna, aperta al pubblico fino al 18 maggio con ingresso gratuito, è realizzata dall'associazione Progetto Comunicazione in collaborazione con l'agenzia fotogiornalistica Prospekt e promossa da Legacoop Bologna, Cgil Bologna, Factorcoop, Fondazione Barberini, con il contributo di Fondazione MAST, G.D (a Coesia company) e SCS Consulting, il patrocinio del Comune di Bologna, della Regione Emilia-Romagna e dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI. —



# Al Lavoro

Secolo XIX – 25/04/25 – pag. 37

## A Bologna una mostra multimediale sul tema del Lavoro

Il sogno del posto fisso, testimoniato dagli scatti che ritraggono centinaia di persone durante un mega concorso pubblico, il precariato dei rider, ma anche le stragi sul lavoro, le donne e le lotte sindacali, le disparità e i diritti violati dei bambini, il lavoro agricolo, l'orgoglio dei lavoratori delle cooperative. È il racconto dell'Italia che lavora, la mostra multimediale "Al Lavoro", che apre al DumBO di Bologna, il primo maggio. La rassegna, aperta al pubblico fino al 18 maggio, con ingresso gratuito, è realizzata dall'associazione Progetto Comunicazione in collaborazione con l'agenzia fotogiornalistica Prospekt e promossa da Legacoop Bologna, Cgil Bologna, Factorcoop, Fondazione Barberini, con il contributo di Fondazione MAST, G.D (a Coesia company) e SCS Consulting.



# Al Lavoro

Corriere di Bologna – pag. 9 – 10/04/2024

## Mostra al DumBo

Lotte, crisi  
e diritti, il lavoro  
per immagini

**I**l sogno del posto fisso, testimoniato dagli scatti che ritraggono centinaia di persone durante un mega concorso pubblico, il precariato dei rider, ma anche le stragi sul lavoro, le donne e le lotte sindacali, le disparità e i diritti violati dei bambini, il lavoro agricolo, l'orgoglio dei lavoratori delle cooperative. È il racconto dell'Italia che lavora tra aspirazioni, difficoltà e incognite, la mostra multimediale «Al Lavoro», che apre al DumBO, il 1° maggio, per stimolare una riflessione sui diritti e il valore sociale del lavoro. La rassegna, aperta al pubblico fino al 18 maggio con ingresso gratuito, è realizzata dall'associazione Progetto Comunicazione in collaborazione con l'agenzia fotogiornalistica Prospekt e promossa da Legacoop Bologna, Cgil Bologna, Factorcoop, Fondazione Barberini, con il contributo di Fondazione Mast, G.D. (Coesia) e Scs Consulting.

(Coesia) e Scs Consulting, il patrocinio del Comune, della Regione e dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei. Realizzata per la prima volta a Genova nel 2008, l'esposizione è in arrivo negli spazi rigenerati di DumBo, nell'ex scalo merci Ravone, completamente aggiornata e arricchita con nuove immagini, video e installazioni, documenti e reportage, testimonianze, tavole grafiche e opere d'arte, per un totale di oltre 200 materiali. Il percorso espositivo, curato da Francesca Marzotto e Samuele Pellicchia, è suddiviso in sei sezioni— pubblico impiego, cooperazione, lavoro minorile, precariato, sicurezza sul lavoro, lotte — con le immagini storiche di grandi fotografi come Paola Agosti, Gianni Berengo Gardin, Francesco Cito, Lucio Cavicchioni, Dino Fracchia, Fausto Giaccone, Uliano Lucas, Fernando Moleres e Alberto Roveri.

*La narrazione fa un viaggio dal pubblico impiego alle privatizzazioni, dalle lotte dei braccianti agricoli, al lavoro nelle cooperative sociali e agroalimentari di oggi, dai nuovi paradigmi del lavoro precario, tra algoritmi e new economy, ai drammi del lavoro minorile e alle stragi sul lavoro. «Al lavoro» si completa con le battaglie sindacali più recenti, da La Perla a Saga Coffee, da Gkn a Gls. Più di 40 i fotografi, tra i quali Michele Borzoni, Margherita Caprilli, Alessandro Digaetano, Massimo Di Nonno, Francesco Giusti, Michele Lapini, Diambra Mariani, Eros Mauroner, Francesco Merlini e molti altri.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

